

# CONTRIBUTI

Età Medievale

## UN PUGNALE DEL TARDO MEDIOEVO PRESSO IL MUSEO DI UDINE

Fabrizio BRESSAN

Tra i reperti del Museo Civico di Udine si conserva un pugnale (inv. n. 1892), rinvenuto a Cosa di Spilimbergo nel lontano 1880.

L'arma (Tav. I) presenta le seguenti caratteristiche: la lama (incompleta), di forma triangolare e a doppio filo, è fornita di due sgusciature che, limitate al forte, sono separate da una costolatura mediana; in alto reca le tracce di due fori per il montaggio dell'elso ora perduto. Il tratto rimanente è a sezione rombica. Il manico, che con la lama forma un unico pezzo, è scanalato su una faccia e i suoi margini sono rilevati anche sul pomo che appare sagomato a "T"; sono visibili inoltre tre fori (un quarto è stato cancellato dalla corrosione), che servivano a fissare le guancette, di osso o di legno, poste in origine nella scanalatura. La traversa del pomo è "a giorno" e sui lati sporgenti si conservano i resti di un sottile filo di ferro.

L'arma, molto corrosa, è stata restaurata ed è lunga attualmente 310 mm dei quali 98 sono dell'impugnatura; la lama al tallone è larga 48 mm. Si tratta di un interessante e raro esemplare di basilarda (o baselardo)<sup>1</sup>: voce che l'odierna oplitologia utilizza per definire "l'arma manesca corta, con lama a doppio filo, assai larga al tallone e robustissima, con sgusci e coste al centro e tipico fornimento a doppio "T", che rappresenta la sua caratteristica principale"<sup>2</sup>.

Documentati già alla fine del Duecento, i pugnali e le daghe pertinenti a questa tipologia furono utilizzati lungo tutto l'arco del Trecento e ancora per gran parte del secolo successivo<sup>3</sup>.

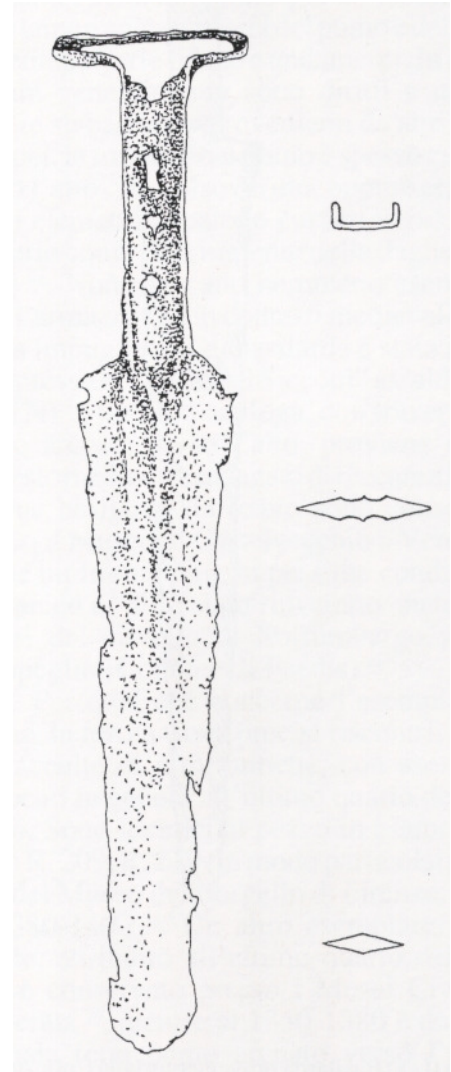


Tavola I- Basilarda del Museo Civico di Udine. Il tratto terminale della lama è andato perduto; l'arma è italiana e risale all'ultimo quarto del Trecento.

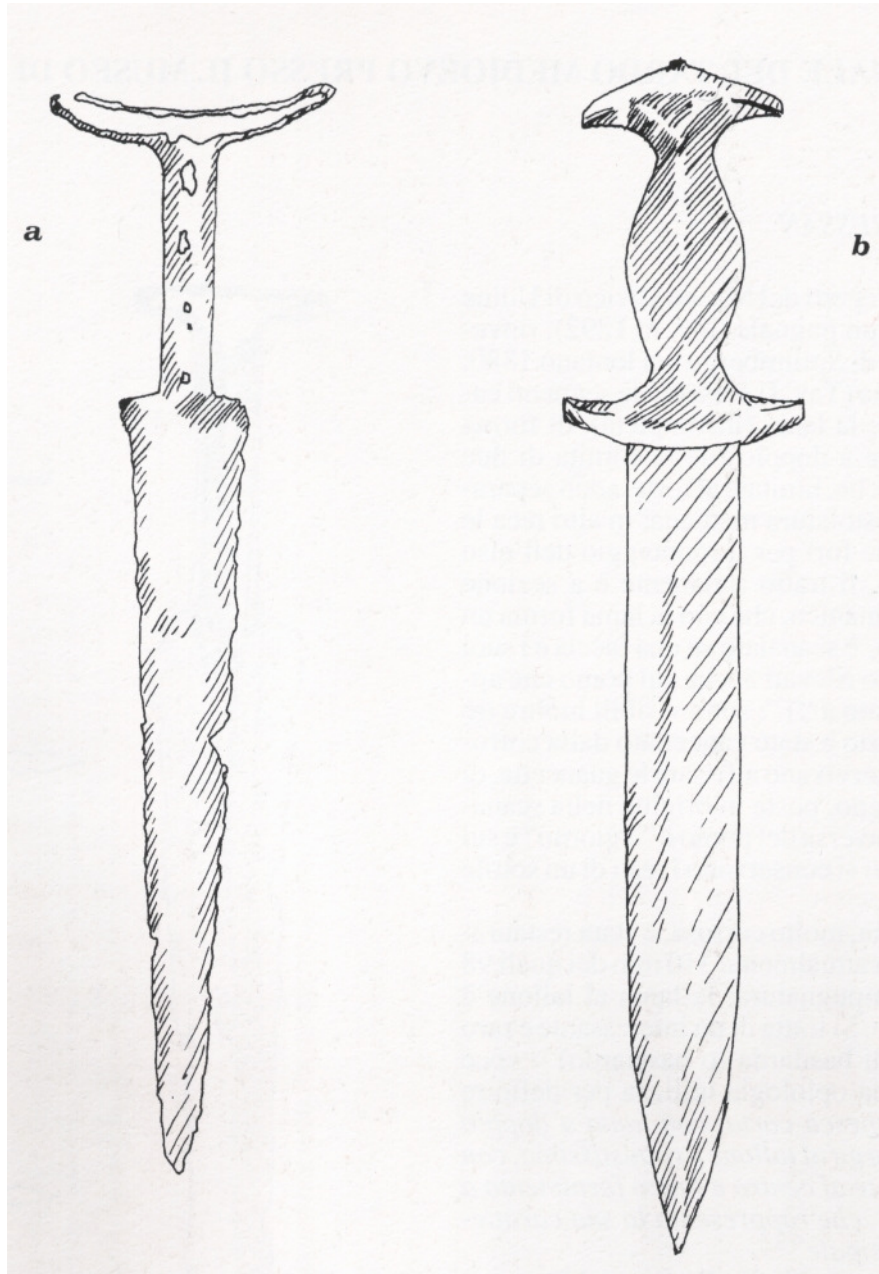


Tavola II - a) Basilarda proveniente dalla Collezione Pauilhac di Parigi; l'arma è italiana e risale alla seconda metà del XIV secolo.

b) Daga svizzera della collezione nazionale Odescalchi; l'arma, di origine tedesca, è datata intorno alla metà del XVI secolo.

A prescindere dalla classificazione corrente, c'è da osservare che in alcune fonti scritte coeve la voce in questione indicava evidentemente un'arma bianca con caratteristiche proprie. Nel carteggio "milanese" dell'Archivio appartenuto al mercante Francesco Datini, di Prato (attivo nella seconda metà del XIV secolo e morto nel 1410), una lettera datata al 9 settembre 1401, che parla delle produzioni metallurgiche milanesi elenca: chiodi, foglia d'ottone, i bottoncelli, le staffe, le daghe, gli elmetti, i basalardi, gli speroni, le fibbie e le mezzelune<sup>4</sup>.

La voce "basilarda" secondo alcuni autori, indicherebbe una provenienza dalla città di Basilea, altri invece propongono un'origine tedesca o francese<sup>5</sup>. La diffusione dell'arma però non interessa solo questi paesi, ma anche il territorio italiano. Se da un lato l'origine svizzera è confortata dalle caratteristiche del fornimento applicato sulle tipiche daghe dei confederati (Tav. II, b) (i bracci del pomo e dell'elso arcuati l'uno verso l'altro si pensa derivino dai modelli a doppio "T" della basilarda)<sup>6</sup>, in Italia esistono notevoli riscontri iconografici. Si veda ad esempio la lastra tombale di Filippo dei Desideri (morto intorno al 1315), conservata nel Museo Civico Medievale di Bologna; la figura scolpita riproduce un guerriero, con un tipico armamento difensivo del primo Trecento, che porta sui fianchi la spada, con pomo rilevato "a disco" e la "daga basilarda"<sup>7</sup>. Nella stessa raccolta si conserva anche un *Antifonario del Tempo*, datato al 1330, che contiene una interessante miniatura ispirata alla *Visita al Sepolcro* dove figurano due soldati uno dei quali appare fornito di una "daga basilarda", con tipico fornimento a doppio "T"<sup>8</sup>. Di origini italiane sono da considerare anche alcune caratteristiche, come il doppio sguscio della lama, usato almeno sino alla pri-

ma metà del XV secolo; il manico "a canaletta", antesignano di quello della daga cinquecentesca e la foggia stessa del pugnale che trova dei riscontri in età più antiche con armi identiche, rinvenute in Italia, datate all'età del Bronzo<sup>9</sup>.

Gli esemplari medievali, come il pezzo in esame, si distinguono per le dimensioni della lama e anche i bracci del pomo e dell'elso presentano varie forme e andamenti. In quelli italiani generalmente sono diritti e uguali, mentre su basilarde provenienti da altri paesi europei, la traversa del pomo è spesso curvata verso l'alto con l'elso diritto, oppure entrambi gli elementi appaiono curvati verso l'alto proprio come il fornimento delle daghe svizzere<sup>10</sup>. Non mancano nemmeno esempi di quest'arma trovati in contesti medievali. Una tipica impugnatura di basilarda è stata rinvenuta presso la "Torre dei Sicconi" a Caldonazzo (TN)<sup>11</sup>; un'altra analoga, con traversa del pomo arcuata verso l'alto, proviene da un contesto medievale indagato di recente a Roma<sup>12</sup>. Due basilarde da scavo sono conservate presso il Museo di Castelvecchio a Verona<sup>13</sup>; infine un frammento, in pessime condizioni, di manico a "T" è stato rinvenuto anche tra i ruderi del castello di Soffumbergo presso Campeglio (Comune di Faedis)<sup>14</sup>.

Per quel che concerne l'esemplare di Udine, la forma trova precisi riscontri, in varie raccolte di armi antiche, con esemplari collocati in genere all'ultimo quarto del Trecento. Sono identici al pezzo in esame i pugnali R. 209, R. 210 (in modo particolare) e R. 212 del Museo del Bargello di Firenze, datati al 1380-1400<sup>15</sup>. Un altro esemplare molto simile, attribuito all'ultimo quarto del XIV sec. è conservato presso i Musei Civici di Macerata<sup>16</sup>, mentre al 1350-1380 è datato il pugnale (con pomo arcuato verso l'alto e molto sporgente ai lati, v. Tav. II, a) della collezione Paulilhac di Parigi<sup>17</sup>. Più generica-

mente al secolo XIV viene ascritto quello illustrato dal Martin<sup>18</sup>. Ancora tra 1380 e 1400 è collocato l'esemplare n. 445 del Museo Stibbert di Firenze<sup>19</sup>, mentre risale agli inizi del XV secolo il "Dolchmesser sog. Basilard" del Deutsches Klingensmuseum di Solingen<sup>20</sup>.

#### NOTE

<sup>1</sup> DE VITA 1983, p. 18, alla voce "baselardo".

<sup>2</sup> PINTI 1985, pp. 24-25, n. 21; il termine "basilarde" vorrebbe definire sia i pugnali sia le daghe di questo tipo, cfr. BOCCIA 1991 a p. 53 e anche BLAIR 1993, alla voce "daga".

<sup>3</sup> DE VITA 1983, p. 18, alla voce "baselardo".

<sup>4</sup> FRANGIONI 1994, p. 303.

<sup>5</sup> BLAIR 1993, alla voce "baselarda".

<sup>6</sup> BLAIR 1993, alla voce "daga".

<sup>7</sup> BOCCIA, COELHO 1974, pp. 25 e 29, figg. 3-4.

<sup>8</sup> BOCCIA 1991b, 459-460.

<sup>9</sup> BOCCIA, COELHO 1975, p. 332, n. 55; PINTI 1985, pp. 24-25, n. 21.

<sup>10</sup> BLAIR 1993, alla voce "basilarde".

<sup>11</sup> PASQUALI 1987, pp. 34-37.

<sup>12</sup> SFLIGIOTTI 1990, pp. 535-536, n. 700.

<sup>13</sup> ROSSI 1990, p. 8, n. 3.

<sup>14</sup> FAVIA 1994, pp. 60 - 62, tav. III, n. 2.

<sup>15</sup> BOCCIA, COELHO 1975, nn. 59-60; 61 -62; 63-64.

<sup>16</sup> PINTI 1985, pp. 24-25, n. 21.

<sup>17</sup> BOCCIA, COELHO 1975, p. 332, n. 65.

<sup>18</sup> MARTIN 1967, n. 38.

<sup>19</sup> BOCCIA 1975.

<sup>20</sup> HAEDECKE 1982, p. 34, n. 3.

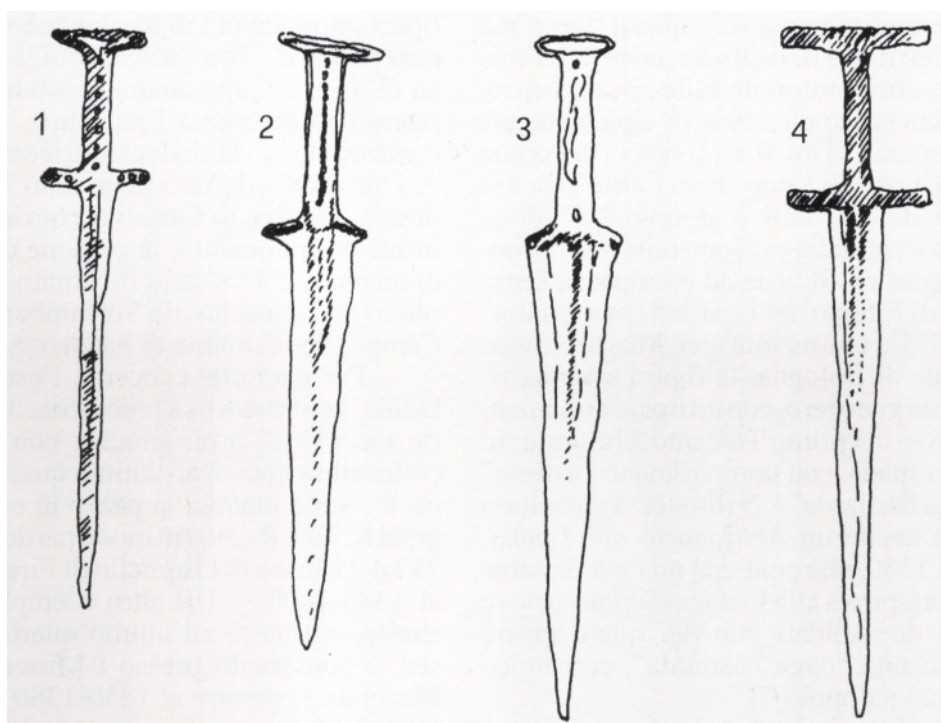


Tavola III - Vari pugnali "a doppia T", detti basilarde. 1) Roma, Museo di Castel Sant'Angelo; 2-3) Firenze, Museo del Bargello; 4) Torre di Londra (ridisegnati da Pinti 1985).

## BIBLIOGRAFIA

- BLAIR C. 1993 (a cura di) - *Enciclopedia ragionata delle armi*.
- BOCCIA L. G. 1975 - *Catalogo dell'Armeria europea del Museo Stibbert*, Milano.
- BOCCIA L. G. 1991a - *I guerrieri di Avio*. Milano.
- BOCCIA L. G. 1991b - *L'Armeria del Museo Civico Medievale di Bologna*. Olgiate Olona.
- BOCCIA L. G., COELHO E. T. 1974 - *L'armamento di cuoio nel Trecento italiano*. "L'Illustrazione italiana" I, 2, pp. 24-37.
- BOCCIA L. G., COELHO E. T. 1975 - *Armi bianche italiane*. Milano.
- DE VITA C. 1983 - *Armi bianche dal Medioevo all'Età Moderna*, Firenze.
- FAVIA L. 1994 - *Le armi*, in *Scharfenberg - Soffumbergo, un castello tedesco nel Friuli medievale*. a cura di A. Biasi e F. Piuzzi, "Quaderni Guarneriani" 1, pp. 57-62.
- FRANGIONI L. 1994 - *Milano fine Trecento, il carteggio milanese dell'Archivio Datini di Prato*, vol. II, pp. 242-306, Firenze.
- HAEDECKE H. U. 1982 - *Blankwaffen*, Colonia.
- MARTIN P. 1967 - *Armes et armures*, Friburgo.
- PASQUALI T. 1985 - *Manufatti metallici medioevali in La Torre dei Sicconi* (guida alla mostra), Caldonazzo (TN).
- PINTI P. 1985 - *Le armi dei Musei Civici di Macerata*, Macerata.
- ROSSI F. 1990 - *Armi e armature medioevali*, Cremona.
- SFLIGIOTTI P. 1990 - *Manufatti in metallo, osso, terracotta e pietra*, in *Crypta Balbi* 5, pp. 513-552.

BRESSAN Fabrizio  
via Roma, 33 - 34072 Gradisca d'Isonzo (GO).